

Poesia di Natale Ricordando Angela di Checco Guidi

Il 18 Dicembre dello scorso anno è venuta a mancare, dopo breve malattia, la carissima Angela Maria Guidi lasciando nel cuore dei suoi cari un vuoto incolmabile.

Ad un anno di distanza la ricordano con immutato affetto e immutato dolore, e quel vuoto è sentito anche da tantissima gente che la conosceva e le voleva bene e la incontrava quasi quotidianamente nella piccola bottega ai Casetti di Serravalle.

Sarebbe bello poterla ricordare (intendendo accomunare in un unico grande abbraccio tutti gli amici e sostenitori del Sottobosco che ci hanno lasciato nel corso di questi ultimi anni), nella vicinanza del Santo Natale, oltre che con il pensiero anche con le parole semplici della poesia "Nostalgia 'd Nadèl", ripercorrendo con la lettura di questi versi l'attesa, i sogni, i piccoli gesti che lei e noi e tutta la comunità vivevamo nella povertà, ma con la spensieratezza e l'incoscienza di un'infanzia protesa verso la indefinita speranza di un futuro migliore.

NOSTALGIA 'D NADEL

U m'artourna mla memoria un Nadèl
at tint àn fa, quand a s'èra piò burdèl;
quand ma l'albèro un gnèra so al palini
mo mandaroin, mignin e caramlini,
che a cheusa dla goula ad nun burdil
el dé 'd Nadèl l'arvanzèva sò sna i fil.

E e' presepio sli statuini at gèss,
che pri nun e pariva bèl listèss,
e se sli stlounci a fimji la capàna
u s respirèva un'atmosphèra stràna,
ch'uc pariva tott quant acsè réel
che guasi guasi a sirimi in Israél!

La vglia us magnéva pasta e cis
e us giva u rusèrji fina al dis;
piò tèrd a c'avjimji ma la cisa,
arnuvànd la gravàta o la camisa
e s'e' pensjir rivolt a ma cla "grota"
asculimji la Mèsa 'd Mèzanòta.

E quand mli nòsti chési u s'arturnèva,
la noiva silenziosa la fiuchéva.
El dé 'd Nadèl, cum ch'l'èra tradizioun,
u j'éra e' brud at chérna s'e' capoun
e pri un dé an sirimi piò purétt
perchè tla pgnàta a avimji anchè i caplétt.

E sàta e' piat di ba, ogni burdèl,
l'èva masè la "lètra del Nadèl"
duvé ch'u s prumitiva da es piò bun
e da nò fè rabié piò ma nisun.

Nostalgia d'un Nadèl in luntanènza,
quand a n'avimji tota st'abundènza,
quand la génta la era in povertà
mo la campèva tla serenità.

NOSTALGIA DI NATALE

Mi ritorna alla memoria un Natale
di tanti anni fa, quando ero più bambino,
quando l'albero non era addobbato solo con le palline
ma con mandarini, wafer e caramelle,
che a causa della nostra golosità
nel giorno di Natale restavano soltanto i fili.

E il presepe fatto con le statuine di gesso,
che a noi piaceva comunque tanto,
e se la capanna veniva costruita con pezzi di legna tagliata
si creava un'atmosfera particolare
e ci sembrava tutto così vero
che pareva di essere a Betlemme nella notte della nascita!

La sera della vigilia si mangiava pasta e ceci
poi si recitava il Rosario con la famiglia riunita;
più tardi ci preparavamo per andare in chiesa
rinnovando una cravatta o una camicia
e con il pensiero rivolto a quella "Grotta"
ascoltavamo la Messa di Mezzanotte.

E quando tornavamo alle nostre case,
fioccava silenziosa la neve.
Il giorno di Natale, come era tradizione,
in tavola c'era il brodo di carne con il cappone
e per un giorno, non eravamo più poveri
perché nella pentola bollivano i cappelletti fatti in casa.

E sotto il piatto del babbo, ogni bambino,
aveva nascosto la "Letterina di Natale"
nella quale si prometteva di essere più buoni
e di non far più arrabbiare i familiari.

Nostalgia di un Natale lontano nel tempo
quando non c'era tutto questo benessere,
quando la gente lottava contro la povertà
ma viveva più serena.